



Comune di Bagnacavallo



SULLA VIA DELL'UGUAGLIANZA

Per una toponomastica femminile

LE MADRI COSTITUENTI

Il 2 giugno 1946, gli Italiani e, per la prima volta, le Italiane, si recavano alle urne per scegliere tra la repubblica e la monarchia e per eleggere i componenti dell'Assemblea Costituente. Furono 21 le donne elette su 556 Costituenti: Maria Agamben Federici, Adele Bei, Bianca Bianchi, Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter Jervolino, Nadia Gallico Spano, Angela Gotelli, Angela Maria Guidi, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angelina Livia Merlin, Angiola Minella, Rita Montagnana, Maria Nicotra Fiorini, Teresa Noce, Ottavia Penna, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi, Vittoria Titomanlio.

Venivano dal Sud, dal Nord e dal Centro del Paese, quasi tutte lavoravano e possedevano titoli di studio elevati: 14 erano laureate, molte le professoressi, due le giornaliste, una sindacalista e una casalinga. Nove militavano nel partito democristiano, nove nel partito comunista, due nel partito socialista, una nel partito-dell'Uomo Qualunque. Tutte avevano alle spalle storie d'impegno sociale e politico e alcune anche esperienze da combattenti, di lotta partigiana, di carcere per attività antifascista, di esilio o di deportazione nei campi di concentramento nazista.

Delle ventuno deputate, cinque – Ottavia Penna, Maria Federici, Nilde Iotti, Angelina Merlin e Teresa Noce – parteciparono ai lavori della "Commissione dei 75", incaricata dall'Assemblea Costituente di elaborare la proposta di Costituzione da discutere in plenaria. Il contributo femminile fu straordinario: le neo-elette parlavano in nome dei partiti ma anche in nome delle donne, rappresentando istanze trasversali a tutti i gruppi e a tutti i programmi politici. Il loro lavoro non era facile, su di loro era alta l'attenzione ma anche la diffidenza di alcuni: erano state definite "la novità del giorno" in un servizio giornalistico dell'Istituto Luce. Bisognava corrispondere, dunque, all'attesa del Paese. E le Costituenti risposero con una linea politica nuova, differente, di genere.

Partecipare ai lavori della Costituente diede loro l'occasione di lavorare per la conquista di una cittadinanza femminile realmente simmetrica. In tempi in cui le donne erano sottoposte alla patria potestà, non accedevano a molti ruoli della Pubblica Amministrazione e la disparità salariale uomo-donna era prevista dalla legge, le neo-deputate sostennero il diritto a pari opportunità e l'uguaglianza tra i sessi sia nel campo lavorativo che in quello familiare.

Furono loro affidati specialmente, ma non solo, i temi della famiglia, della maternità e dell'infanzia ritenuti "più femminili". I documenti delle Commissioni confermano che operarono con rigore e in modo solidale, equo, guidato da un forte senso della giustizia. Portano chiaramente il loro segno l'art. 3 che disciplina il principio di uguaglianza, l'art. 37 che tutela il lavoro delle donne e dei minori, l'art. 29 che riconosce l'uguaglianza tra i coniugi, l'art. 30 che tutela i figli nati al di fuori del matrimonio, l'art. 51 che garantisce alle donne l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive.

Le 21 Madri Costituenti costituiscono un modello straordinario di politica alta, vera: la politica che ha idee e ideali, vissuto, onestà, al servizio della comunità.

